

INDISCREZIONI

Vaticano, l'ambasciatore gay resta in Francia

ECCLESIA

22_04_2015



**Riccardo
Cascioli**



«Nulla di personale, ma il Papa non ha gradito né il sostegno alla legge del 2013 sulle nozze gay né il tentativo dell'Eliseo di forzargli la mano». Secondo il settimanale satirico francese *Le Canard Enchaîné* in edicola oggi, sarebbe questo il senso della posizione espressa da papa Francesco in un incontro personale avuto sabato scorso in Vaticano con Laurent Stefanini, l'ambasciatore con tendenze omosessuali che il presidente

francese Hollande aveva designato già nel gennaio scorso per occupare la sede diplomatica francese presso la Santa Sede.

Secondo le anticipazioni fornite dall'agenzia *France Press*, l'incontro sarebbe avvenuto «in modo molto discreto». E si può comprendere il desiderio di papa Francesco di spiegare la posizione negativa assunta riguardo alla sua nomina in Vaticano, che – come *La Nuova BQ* ha scritto nei giorni scorsi (vedi link in fondo all'articolo) – non è una mancanza di rispetto della persona ma una reazione alla chiara provocazione lanciata dal presidente francese.

L'incontro in Vaticano, secondo la *France Presse*, è stato anche confermato da una fonte vicina al dossier, ma senza rivelarne i contenuti. Ieri sera, comunque, un portavoce dell'Eliseo ha mantenuto ferma la posizione del presidente, affermando che Parigi «si aspetta una risposta positiva e rapida». *Le Canard Enchaîné* - settimanale che per primo aveva fatto uscire nei giorni scorsi la storia del rifiuto della Santa Sede per Stefanini – afferma invece che l'Eliseo sta già cercando un nuovo nome da proporre.

Come aveva scritto nei giorni scorsi *La Nuova BQ* l'aver lasciato trapelare alla stampa la situazione di stallo tra Parigi e Vaticano sul nome di Stefanini, aveva posto la Santa Sede in ulteriore imbarazzo; un suo cedimento avrebbe avuto conseguenze gravi non solo per il prestigio diplomatico della Santa Sede, ma soprattutto per il Magistero della Chiesa, dato che il gesto sarebbe stato interpretato come uno sdoganamento dell'omosessualità come dato naturale. Da parte dell'Eliseo si è trattato di quel «metodo per tentare di forzare la mano», cosa che papa Francesco proprio non deve aver gradito.

Ora, se tutto verrà confermato, ci si può aspettare dure reazioni da parte delle associazioni LGBT e dai settori più laicisti dell'Europarlamento, che già nei giorni scorsi avevano fatto sentire la loro voce. Ma ora è più che mai fondamentale che la Santa Sede non ceda a ricatti.

- AMBASCIATORE GAY IN VATICANO? NON SI PUO',

di Lorenzo Bertocchi e Tommaso Scandroglio

- AMBASCIATORE GAY, LA SANTA SEDE NON PUO' CEDERE,

di Riccardo Cascioli

- SE BRUXELLES FA PRESSIONI PER L'AMBASCIATORE GAY

di Riccardo Cascioli